



Associazione "L'Abbraccio di Don Orione"

Eccellenza Reverendissima,

Desideriamo presentarle questa piccola realtà denominata "L'Abbraccio di Don Orione".

La Casa Accoglienza di Quezzi ha la finalità di offrire un soggiorno breve ma scrupolosamente curato e protetto, ad una specifica categoria di neonati sottoposti a temporanea tutela del Tribunale dei Minorenni.

Così e con questi intenti nacque la nostra Associazione che in sinergia con le Piccole Suore Missionarie della Carità trovò sulle alture di Quezzi, in una località protetta, la sede per sviluppare la propria attività.

Lo scopo precipuo era, ed è, quello di evitare a questi bambini una ospedalizzazione inutile, ma anche una permanenza eccessiva nella struttura stessa; l'accoglienza di bambini tra i 0 e gli 6 mesi di vita garantisce un lavoro mirato alla realizzazione del progetto educativo di ogni singolo Ospite (definito dal Servizio Sociale sulle basi di disposizioni del Provvedimento del Tribunale dei Minorenni) che seppur diverso mira al suo inserimento in un nucleo familiare (famiglia d'origine, adottiva o affidataria).

Il periodo di ospedalizzazione variabile da qualche settimana ad alcuni mesi (così come ampiamente documentato dagli studi più moderni di psicologia dell'età evolutiva) è infatti in grado di incidere profondamente in senso negativo sulla maturazione neuronale, sullo sviluppo intellettuale ed ancor più sulla sfera psicologica evolutiva del bambino; il bambino necessita fin da subito di una collocazione in una famiglia.

La Casa Accoglienza nell'attesa si concretizzi tale collocazione, e per favorire al massimo ogni opportunità di realizzazione, offre un ambiente molto vicino a quello familiare, capace di garantire normali uscite all'aperto, momenti ludici in spazi protetti e sorvegliati, stimolazioni naturali dell'attenzione e dell'interazione interpersonale.

Tutto questo si realizza poi, oltre che con la competenza degli educatori operanti in struttura, con strategie comuni pianificate e concordate con gli operatori dei servizi sociali con i quali è instaurato un dialogo costruttivo ed aperto per il benessere del neonato.

Con tali connotazioni il progetto e l'attività della casa di accoglienza di Quezzi assumono caratteristiche di assoluta novità in ambito locale e nazionale non essendoci di fatto modelli di riferimento se non quelli sperimentali operanti all'estero.

L'utenza era ed è così caratterizzata:

1. neonati abbandonati in quanto non riconosciuti dalla madre o dai genitori naturali;
2. neonati di madri affette da patologie neuropsichiatriche che devono essere temporaneamente allontanati dalla madre mentre ella, sottoposta a trattamento, sviluppa capacità genitoriali adeguate.
3. neonati figli di madri tossico dipendenti o con dipendenze dall'alcool che le rendono inaffidabili nella cura del neonato, ma che nel contempo, in alcune situazioni, attendono di potersi affrancare dal disagio nella prospettiva di poter riprendere una vita normale;
4. neonati sieropositivi nell'attesa di una sieroconversione che li riporterà ad una prospettiva di vita normale;
5. neonati venuti alla luce nelle gravi situazioni di povertà economica e umana delle fasce più povere degli immigrati spesso sfruttati e sottoposti ad una schiavitù pesante che rende impossibile la cura e la gestione di un neonato;
6. neonati figli di minori esse stesse bisognose di speciale tutela.

Le Piccole Suore Missionarie della Carità hanno sin da subito condiviso con i fondatori dell'Associazione non solo le finalità e gli scopi di questa attività ma, e

più significativamente, il progetto globale di sostegno e tutela della vita fragile ed ogni iniziativa volta la promozione della vita intesa come valore umano e cristiano essenziale.

Lavorando in equipe in struttura e in rete con il Tribunale dei Minorenni, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, ASL, Ospedali, altri enti ed istituzioni, viene proposta una modalità d'intervento che, oltre alla tutela, mira dunque allo sviluppo integrale del bambino

Una caratterizzazione particolare è stata data nel tempo dalla fondamentale, preziosa ed insostituibile presenza dei volontari che prestano opera gratuita finalizzata all'accudire i neonati in particolare nei bisogni di tipo affettivo/interattivo di essi mediante turni ed operatività concordati, programmati e regolati dai responsabili educatori della casa di accoglienza. La presenza dei volontari ha caratterizzato nel tempo e progressivamente, la struttura per renderla calda ed accogliente, per stimolare il bambino nello sviluppo intellettuale, affettivo e fisico, per diventare, sul territorio, motore per la cultura della accettazione e la tutela della vita.

3

Recentemente è stata posta in atto una trasformazione della struttura mirata ad ampliare l'offerta di accoglienza.

Mentre in un primo momento venivano accolti neonati di età compresa tra 0 e 6 mesi, successivamente, considerato che in molti casi la durata della permanenza dei neonati eccedeva tale limite e per modulare una offerta sempre più aderente alle richieste, veniva formulata una nuova proposizione che prevedesse un lasso di tempo maggiore.

A fronte di tale richiesta la struttura venne inserita nella tipologia 0-6 anni e con tale caratteristica, accreditata.

In considerazione dello specifico profilo, l'accoglienza è oggi offerta per un periodo minore, vale a dire 0-36 mesi e caratterizzata adeguatamente sotto il profilo formativo ed educativo.

La necessità di estendere il periodo oltre i 6 mesi derivava dalla natura stessa dell'attività. In effetti vengono accolte sostanzialmente tre tipologie di neonati:

- 1) Neonati non riconosciuti dalla madre o dalla famiglia; per cui viene posta in atto una procedura di affidamento o di adozione.
- 2) Neonati posti sotto tutela del tribunale dei minorenni a fronte di patologie materne o dipendenze.
- 3) Neonati posti sotto tutela del tribunale dei minorenni a fronte di un'accertata incapacità o difficoltà genitoriale.

Risulta evidente che nelle condizioni cui al punto 2 e 3 le procedure valutative, ricognitive e rieducative possono risultare anche molto lunghe e di fatto eccedere i 6 mesi cui alla prima formulazione dell'offerta di accoglienza.

Per tale motivo, con delibera del Comune di Genova (prot.n°138493, in data 08/05/2020), viene di fatto accettata la nuova formulazione.

Si rende ora necessaria una serie di considerazioni sui principi fondanti l'attività così come era stata sviluppata all'atto della fondazione sulla base di un lavoro di gruppo attentamente sviluppato tra neonatologi, pediatri, psicologi dell'età evolutiva ed educatori.

Tale studio deve tuttavia essere preceduto da una analisi/riflessione sulle altre formule di accoglienza che vengono proposte dal Tribunale dei Minorenni e dai Servizi Sociali al fine di verificare se ed in che modo la nostra struttura possa oggi collocarsi e con quali caratterizzazioni che ne giustifichino la presenza e ne caratterizzino l'unicità.

La formula della "Casa mamma bambino" pare la più consona nel garantire una forma di accoglienza protetta e quanto più possibile simile a quella naturale. In effetti presuppone due condizioni: l'una intrinseca nell'organizzazione della struttura, vale a dire l'adeguato controllo e la gestione controllata a livello socio formativo e la seconda estrinseca all'organizzazione e caratterizzante le singole situazioni, vale a dire l'accertata capacità della madre a provvedere, anche in situazioni controllate, al benessere e alle esigenze del neonato.

Se questa seconda condizione dovesse mancare cadrebbe di fatto il presupposto per la soluzione prevista nella formula "madre bambino".

Una seconda formula è rappresentata dalla "Casa famiglia"

Per questa condizione valgono ovviamente ed ancor più i presupposti di identificazione di una offerta di accoglienza equilibrata e soprattutto "non sovraffollata" poiché proprio in questa evenienza verrebbe fortemente diminuito se non annullato il beneficio dell'inserimento in una struttura familiare con rapporto molto diretto e di fatto parrebbe molto sfumata la differenza con una comunità di accoglienza a numero ristretto (come la nostra), vale a dire non superiore a 8 neonati o infanti/bambini.

Per questa seconda ipotesi, tuttavia, devono essere anche valutate le condizioni del neonato e la sua eventuale potenziale fragilità che, ancorché naturale e fisiologica e che non necessita di una organizzazione sanitaria, potrebbe richiedere cure particolari ed attenzioni molto specifiche che difficilmente possono essere soddisfatte da una famiglia "normale".

Le situazioni difficili, dunque, e le situazioni particolari intrinseche alla caratteristica del neonato fanno sì che sul territorio della Regione sia necessaria la presenza di una casa di accoglienza caratterizzata da particolari caratteristiche strutturali e di gestione con livelli di alta professionalità.

5

Occorre in fine, ma non da ultimo, sottolineare il ruolo essenziale che viene svolto dalla nostra struttura nella "**Accoglienza in condizioni di emergenza**" in caso di bisogno per richieste di accoglienza improvvise dettate da urgenza massima e non procrastinabile.

In conclusione si può sintetizzare tutto il percorso di accoglienza ed educativo con una serie di considerazioni che sintetizziamo nel logo e nell'abbraccio.

Bambini così piccoli, allontanati dalle loro famiglie, suscitano immediatamente tenerezza ed evocano un profondo senso di ingiustizia perchè privati della loro famiglia, perchè così piccoli saranno segnati per sempre da questo trauma.

L'accoglienza di questi bambini ha come obiettivo primo quello di creare per loro un ambiente protetto, lontano da quell'ambiente familiare che protetto non è.

Con protezione intendiamo presenza di adulti che con azioni mirate caratterizzate da competenza professionale (sia in termini di conoscenze acquisite che di anni di

esperienza) ed empatia (arricchita dalla presenza dei volontari), creano una situazione immediata di sostegno e contenimento.

Le educatrici, consapevoli dell'importanza di una collocazione definitiva con due figure genitoriali, facilitano i piccoli nel vivere un periodo di assestamento proprio come quello delle strutture architettoniche alle quali manca una base di sostegno. Lontano da ciò che potrebbe ulteriormente sgretolarli, vengono rinforzati con sostegni mirati a seconda della loro storia e delle loro caratteristiche personali.

Per sostegni mirati s'intende sia ciò che riguarda gli aspetti sanitari, sia quelli pedagogici, fondamentali all'interno della formulazione dei PEI: l'attenzione alla somministrazione dei pasti, alle modalità di addormentamento, alla stimolazione mirata nei giochi e all' "osservazione" che ogni singola educatrice fa su questi bambini in ognuno di questi momenti, crea quel sostegno necessario a questi bambini che "assestati" sono pronti per ripartire per il loro percorso di vita sia con i loro genitori naturali, che con quelli affidatari o adottivi.

Tutto quanto abbiamo declinato e raccontato non può tuttavia essere considerato come avulso da uno dei motivi principali e caratterizzati la nostra Associazione, vale a dire quell'impronta di carità, di attenzione e di affettuosa partecipazione alla vita fragile ed indifesa impressa da San Luigi Orione.

Di Don Orione ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita e l'Abbraccio di Don Orione, con quanti lavorano ed operano, religiose e laici, rappresenta uno dei doni che con Lei Eccellenza vogliamo offrire.

Genova, 8 giugno 2022

Il presidente
Prof. Ezio Fulcheri